

INTORNO ALLA SANTA CATERINA DI GIOVANNI RICCA Ribera e la sua cerchia a Napoli

Gallerie d'Italia - Palazzo Zevallos Stigliano
Sede museale di Intesa Sanpaolo a Napoli
5 marzo 2016 – 5 giugno 2016

Scheda mostra

Accanto alla **Santa Caterina d'Alessandria** (1630 circa) di Palazzo Madama a Torino, la mostra presenta alcune delle principali opere, quasi tutte di recente attribuzione, di **Giovanni Ricca, delineandone per la prima volta un profilo pressoché completo**: tra queste spicca **la monumentale Trasfigurazione del 1641**, già in Santa Maria della Sapienza a Napoli, un imprescindibile caposaldo per la ricostruzione della fisionomia dell'artista e per la comprensione della cultura pittorica negli anni successivi al 1630, quando comincia ad avvertirsi l'urgenza di lasciar scorrere più liberamente il colore. **Una fase decisiva per intendere l'evoluzione del naturalismo napoletano** alla quale un maestro di questi studi, Ferdinando Bologna, diede la felice e fortunata definizione di "crisi pittoricistica". Sarà inoltre possibile ammirare anche il **Martirio di sant'Orsola** della Fondazione De Vito, altro apice di Ricca, già presente a Torino ma alla sua prima uscita pubblica a Napoli.

Ribera è presente con due opere del 1620 circa, il **Cristo alla colonna** della Galleria Sabauda di Torino, variante della più nota versione della quadreria dei Girolamini a Napoli, e l'intensa **Maddalena** del Museo di Capodimonte, intimamente legata alla Santa Caterina per stile e vicenda critica.

L'esposizione comprende tele di altri artisti in rapporto con Ribera e Ricca: **Hendrick De Somer**, il cosiddetto **Maestro degli Annunci ai pastori** e **Francesco Guarino**. Questi ultimi, rappresentati da pezzi cardine nell'allestimento permanente di Palazzo Zevallos Stigliano, completano il quadro di una cultura figurativa nata su basi caravaggesche ed evoluta verso forme di raffinato classicismo.

La mostra porta alla luce le relazioni tra il 'grande nome', quello di Ribera appunto, **e l'ambiente artistico circostante**, dando conto di quel filone pittorico in cui la preziosità del colore assume un ruolo fondamentale. **Un filone di sofisticata ricercatezza formale**, diramatosi anch'esso, in larga parte, dalla lezione del maestro spagnolo e interpretato a un livello qualitativo di prima grandezza proprio da Ricca, accanto al quale sarà possibile ammirare la sontuosità cromatica del *San Giorgio* di Francesco Guarino, ammaliato anche lui dal colore, nel cui catalogo erano impropriamente transitate, non a caso, molte opere che invece sono proprio di Ricca, come era accaduto alla stessa **Santa Caterina** di Torino.

In collaborazione con

Con il patrocinio del

Viene così a delinearci **un'immagine della cultura figurativa di matrice riberesca** più complessa e articolata rispetto a quanto si è finora ritenuto.

Il filone più crudamente naturalistico di Ribera è illustrato dall'*Adorazione dei Magi* del cosiddetto Maestro degli Annunci ai pastori, personalità ben nota anche al grande pubblico per le sue frequenti uscite espositive. Meno conosciuta, invece, risulta la strada battuta in direzione analoga, ma in modo autonomo e personale, da Hendrick De Somer, l'“Enrico Fiammingo” ricordato dalle fonti tra i principali discepoli dello Spagnoletto a Napoli, di cui si presenta per l'occasione un gruppo rilevante di opere. Il pittore ebbe modo di incrociarsi con Ricca proprio nel cantiere di Santa Maria della Sapienza.

Il contributo personale dato dai due artisti alla complessa impresa decorativa non era stato pienamente inteso nelle sue reali spettanze, dando origine a confusioni e sovrapposizioni, prima che una riconsiderazione della vicenda, condotta su basi documentarie nuove e più solide, consentisse di distinguere chiaramente la figura di De Somer da quella del quasi omonimo pittore di Amsterdam Hendrick van Somer (1615-1684/1685). **Nel caso di De Somer l'imitazione dei modelli di Ribera**, condizionata evidentemente anche dalle richieste del mercato artistico, **si innesta su una matrice naturalistica originale e autonoma** che denuncia, in una prima fase, particolari contiguità stilistiche con Matthias Stom, documentato nella capitale del Viceregno nel quarto decennio del Seicento.

Date le sue dimensioni, **la mostra affronta in maniera necessariamente limitata l'ampiezza dei temi evocati dal titolo**, essenzialmente individuati dalle sezioni in cui è suddiviso il percorso espositivo, **ma li prospetta da una nuova angolazione** che invita quanto meno a riflettere sulle gerarchie e sulle scale di valori fissate da una lunga tradizione di studi sul Seicento napoletano.

Per avvicinare maggiormente il pubblico a una delle più fervide stagioni della civiltà artistica del Mezzogiorno, **il catalogo, pubblicato da Arte'm, è pensato come un agile vademecum per la visita**, dalla quale lo spettatore potrà agevolmente ricavare le informazioni essenziali sui dipinti esposti e sul loro contesto, le scelte espositive e l'interrelazione tra le opere medesime, stimolando in tal modo anche ulteriori riflessioni.